PER L'INGRESSO

ALLA DIGNITA'

DI PROCURATOR DI S. MARCO PER MERITO

Di Sua Eccellenza il Signor

SIMONE CONTARINI

ORAZIONE

DEL P. MAESTRO

FRANCESCO M. LEONI M.C.

E Teologo Publico nella Universſità di Padova.

IN VENEZIA, MDCCXLII.

Appreſſo CARLO PECORA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

ORAZIONE.

QUella particolare ſegnalatiſſima protezzione, che il grande Iddio ſi degna avere di queſta felice Repubblica, e di quel Dominio, ch'eſſa poſſiede da molti Secoli, e ſeppe, e sà tuttavia conſervare in mezzo à tante armate, che tutta quaſi ingombrano la vaſta Europa, per niuna altra coſa ci viene fatta più manifeſta, e più chiara, quanto per quella che oggi ammiro compiuta in voi Eccell. Sig. Procuratore, che è quanto dire pel vero conoſcimento della virtù, e pel degno premio della medeſima. Imperochè quantunque ſenza premii, e ſenza pene ſocietade alcuna non reggaſi, ſecondo che lo antico Leggislatore degli Attenieſi inſegnò: Ad ogni modo in alcuna delle già eſtinte Repubbliche, che fiorirono ſpecialmente di quà dalle Alpi ſi è veduto, eſſere ſtato permeſſo al triſto col miglio-

Demoſt. Olinth. prim.

Laertio in Solon.

Bernard. Segni nella Stor. Fiorent.

gliore del guiderdone contendere: Cosa di tutte le umane azzioni la più nociva all' Imperio, e per cui i più ben piantati Dominii rovinaronsi prestamente: onde non senza grandissimo accorgimento, fu scritto da un Auttore de nostri giorni, che siccome i trionfi giustamente conceffi furono caggione dell'ingrandimento di Roma eccitando gl'Uomini al valore, così questi medesimi ingiustamente permessi le menti alla vanità sola destando la sua decadenza vituperosamente caggionarono. Non così Vinegia, glorioſa non meno per l'antichissima sua libertà che sempre inviolata conservò e mantenne: quanto per quella immortalità, che promette con le giustissime e soavissime sue Leggi, la quale conoscendo che i Sudditi obbedisconо più volontieri à colui, che li avanza in prudenza, d'ordinario promosse à più alti posti quelle inclite persone, che diedero significazioni sincere delle più proficue virtù, e quindi della più chiara saviezza, che sola è immutabile negli Imperj à fronte di tutte le altre arti di regnare, le quali convien pure che si cangino al variarsi delle circostanze, e de tempi. Da che scorgere aggevolmente ciascuno da sè può, che se la universale penetrantissima mente del Sereniſſimo Maggior Consiglio voi Eccellentiſs. Signore

Monte-chiù dans la decad. de l'emp. Rom.

Senofon. nella vita di Ciro lib. 1.

Alfonſ. di Aragon. presso il Tivv.

nel-

nella seconda dignità splendidissima della Repubblica collocò, e ripose già conobbe in voi quelle virtù, che sole poteano di tanto splendore farvi degno, e senza cui ne giunto sareste tanto alto, ne potendo giungervi lo avereste voluto, ormai essendo certo, che la cognizione e il giudizio, fa l'Uom modesto, niente potendosi conoscere chiaramente, e di niuna cosa sicuramente giudicare senza comparazione. Di queste per tanto virtù vostre sublimi, io che da vicino, mercè al replicato vostro governo di Padova, ed alla familiarità di cui mi avete onorato, ò potute contemplare, anderò in questa mia Orazione favellando, poiche l'uso il vuole, e la Sollenne vostra comparsa il richiede; intendendo conciò non tanto a voi tesser lodi, quanto dar gloria a Dio, con la di cui forza tante, e sì degne cose faceste, e con l'assistenza del quale Venezia pur come suole a spiampio e luminoso luogo in fresca, e robusta età v'inalzò, a me ancora intendendo non mediocre con ciò onor conciliare, il quale so bene quanto di Lode recchi a prudente Oratore uomo d'encomio degno lodare.

Senes. loc. cit. lib. 11. pag. 39.

Procop. Hist. Dor. lib. 1.

Tutti gl'uomini sono nati a qualche cosa, e se la natura die loro l'uso della ragione

Digitized by Google

Sallust. in proem. Hist. de bello &c.

con cui la vita reggeſſero, e delle forze del corpo in pro di lei li ſervissero, ogni uno conoſce non altro fine avere in ciò avuto ſe non che l'opera di quella doveſſe alla fatica di queſte preporſi: Ma ſe pure da tutti gl'uomini alcuna coſa ſi aſpetta, molto più certamente da coloro, de' quali ſcriſſe Tulio eſſere uffizio, che ſi conſervino ai be-

Apud. Dion. hist. Rom. lib. 46. c. 45.

nefizj della Repubblica, e guardinſi che non mùjano ſenza averne qualche frutto lodevolmente riportato. Imperocche non ſenza ragione ſogliono i Principi agl'uomini di approvato valore i più alti affari, ed i più geloſi negozj affidare, e le Repubbliche ben governate ebbono in coſtumanza dalle mani di quelli, che furono ſoliti reggerle, e moderarle di non mai ſenza graviſſima neceſſità, le redini torre ed a foreſtiera mano tradurle, concioſiacoſache non degenerando i Figli dai Padri, ed i Nipoti dagl' Avi, deeſi preſſumere, che queſti non men fedelmente di quelli tratteranno le coſe Pubbliche, ed è follìa maſſimamente ne' governi, e ne' trattati, ne quali picciolo errore può rovinare ogni mole, laſciare la via dritta e ſicura, per ſeguirne una non uſitata e men certa: da che poi naſce, che ſe coloro a quali fu l'amminiſtrazione della Repubblica conſegna-

ta

Digitized by Google

ta delle beneficenze della medesima non si resero degni, non solo sieno vituperati quai corruttori del Pubblico bene, ma eziandio quali Spurij, e malvaggi degeneranti affatto da' Patrij esempli. Liv. de cad. 1. lib. v.

Fu disposizione per tanto del Cielo Eccellentissimo Signore, che voi sortiste la memorabile Nobilissima Famiglia Contarini, l' antichità di cui, se foste di quegli uomini, a quali piacciono le assentazioni, e le lusinghe, non mancherebbe chi rintraciar tentasse nella Romana stirpe consolare de' Cotta, e che a me basta essere certo avere su queste arene illustrata chiari nomi di uomini egregi, il primo de' quali nell'anno ottocento sessanta dell'Era volgare non più d'un Secolo dopo l' Elezzione del Secondo Doge, fu elleva- to come voi al posto sublime di Procurator di San Marco, ch'è pure la più antica magistratura di questa Città, avegnache instituita a presiedere alle sue fabbriche, e se non alla prima, certamente alla seconda sua fondazione. Ma se per disposizione della Divina providenza sì grande, sì antica, sì illustre Famiglia sortiste, per le vostre virtù poi si conobbe quanto erate di lei degno, e quanto faceste perche tra tanti nomi di chiarissimi personaggi, che in lettere, in Antonio Proc di S. Marco 860. discende dal la famiglia Cotta Consolare: così nell' arbore della famiglia. M. A. Sabellico De cad. 1. l. 1. Gasp. Car. Contar. de Republ.

Digitized by Google

Armi, in Eccleſiaſtiche dignità, e Civili celebre la reſero e memoranda il voſtro negletto non giaceſse ed oſcuro. Ne creda alcuno, che io unicamente per accatarmi grazia queſte commemori vecchie memorie de Contarini ; Che anzi io ſono molto lunge dal credere la Nobiltà de viventi eſsere nelle grandi azzioni degli antenati ripoſta ; Ma più toſto ſtimo doverſi riporre nell'obbligo, che anno quelli che vivono di corriſpondere perfettamente alle immagini de loro aſcendenti; Altrimenti ſervir potrebbe coſa buona a mal fare, ne più s' intenderebbe ciò che d'intorno a Nobiltà ſcriſſero i moderni e gli antichi, eſſere eſſa per chi vive anzi un peſo, che nò ; ne potere in verun modo girne da virtude diſgiunta.

Tacit. annal. lib. 11. Alberg. nell' Art. Cavall.

Ed ecco in quale obbligo la natura vi poſe allor che uſciſte alla luce pieno le vene del Sangue de Contarini. Uſciſte con l' obbligo di riſpondere compiutamente alle Glorie de voſtri antichi, e ſe mi è lecito, come Cicerone la gratitudine così io la Nobiltà a fertile campo aſſomigliare uſciſte con il debito di conſegnare ai poſteri, intatta, ſe non migliorata, quella Nobiltà e quella gloria, quaſi ammeniſſimo prato fiorito, che da voſtri maggiori ereditaſte. Ed O quale

lib. 11. de Offic.

ob-

Digitized by Google

obbligo fu questo per voi al primo passo!

Concioſacoſachè io trovo gl' antenati voſtri eſſerſi ſegnalati in tutte e tre le epoche eſterne, che riſguardano le conquiſte de' Veneziani, e veggo avere fiorito la voſtra famiglia in tutti e tre quei periodi, che abbracciano il vario e ſempre libero regolamento della Repubblica: in tanto che e prima di Enrico Dandalo, Enrico Contarini Veſcovo d' Olivolo e Generale, e Legato Apoſtolico in Paleſtina ſembraſſe preparare le vittorie di Oriente alle Venete Armi, e Domenico, ed Andrea Principi valoroſſimi, e condottieri delle Armate Navali vi liberaſſero da potenti aſſediatori nemici, e finalmente Simone, e Pietro non fievole opera contribuiſſero alla ampiazione del voſtro Dominio maritimo ed agli acquiſti di Grecia. Ne certamente minori o men chiare (poi che non è per anco deciſo ſe Romulo o Numa più contribuiſſero di preggio al nome Romano) minori dico o men chiare furono le fatiche di quelli, che in tempi di pace leggi formarono, od a formarle agiutarono que' Sapienti che unicamente alla interna quiete ed inteſtino regolamento penſarono delle magiſtrature; i quali regolamenti, ed inſtituti perfetti abbracciando i tre ſtati della voſtra Repubbli-

Sabel. Decad. 11. lib. VI.

Garz. nella Stor. Ven. tom. 11.

Gaſpar. Contar. de Repubbl.

Digitized by Google

Vide Sabell. Decad. II. lib. v. & Dec. III. lib. VII. item Decad. III. lib. X.

blica, vengono a formare i trè periodi della dilei interna ſtoria. In fatti Jacopo Contarini Principe di Venezia non fu forſe il primo a dar norma a ciò, che poſcia Pietro Gradenigo glorioſamente conduſſe a fine? e il Gradenigo non averebbe certamente la grandiſſima opera compiuta, ſe Nicolò Contarini detto il negro non lo aveſſe egregiamente ſoſtenuto; ed ultimamente il celeberrimo Simone Contarini, che replicatamente in un numero prodigioſo di Ambaſciarie preſſo tutti i più gran Monarchi di Europa ſi ſegnalò, e dalla amoroſa Patria ne riportò quindi i bei titoli di Cavaliere, e di Procurator di San Marco, molto recò per ventura allo ſtabilimento di quel bell'ordine di polizia, che fa alla Publica mente in una vigilantiſſima tranquillità godere anco in mezzo i tumulti e le guerre veri frutti di pace.

Ecco quali immagini oltre moltiſſime altre de voſtri maggiori furonvi propoſte da immitare, e dietro quali traccie luminoſiſſime doveſte caminare, allorche al primo barlume giungeſte della ragione. E bene ne ſeguiſte voi a gran paſſi i veſtigi ſotto la diſciplina di ſaggio Maeſtro, il quale prima d' ogni altra coſa vi volle inſtrutto nelle Criſtiane Dottrine, e così al benfare applicato,

che

che veruna azzione voſtra ſotto la più rigida cenſura cadere non poteſſe giammai; ſvegliando in voi bene ſpeſſo quei ſemi di virtù, è di valore, che eranvi ſtati trasfuſi col ſangue, e facendovi appertamente conoſcere, negl' uomini di Repubblica i vizj privati divenir pubblici, quando convenga far uſo per l'ordine delle coſe di colui, che privatamente ſi deturpò, e per lo contrario l'uomo, che ai Magiſtrati preſſiede non ſolo dover eſſere da ogni bruttura lontano, Ma, come dicea il Pontefice Giulio Ceſare della ſua moglie da ogni ſoſpetto ancor di bruttura. Quindi con la religione accopiaſte i ſtudj delle buone lettere, per le quali ſempre conſervaſte una non sò quale tenera condiſcendenza anco allora che vi eſercitaſte nelle ſpeculazioni più profonde: donde nacque poi quella voſtra naturale facilità di porgere altrui l'idee più rimote e più invilupate nella maniera la più ſemplice, e la più chiara, e quella ſomma prontezza ad internarvi nelle più ardue malagevoli negoziazioni, che ſeco portano i governi delle Città, e le legazioni in parti ſtraniere con le nazioni più circonſpette. Ne rapito dalla ammenità delle voſtre applicazioni fu per queſto che cultore compariſte meno diligente della morale sì filoſofica che

M. T. C. contra M. A. apud Dion. loc. ſup. laud.

Sveton. in Ceſar. & Auguſt.

Cri-

Criſtiana: che anzi ſtimolandovi i Fratelli, che amendue Iddio vi conſervò ampliſſimi Senatori, aſſiduamente vi eſercitaſte nella paleſtra della virtù non finta co' loro eſempli, de quali può dirſi quel medeſimo, che del Terrino ſcriſſe Alberto Lolio, avere eſſo avuto un Fratello, che in amore eragli ſtato veramente Fratello, ma poi in conſiglio Padre e in volontade amico. Ed O queſte due diſcipline agiunte alle vive immagini, che tutto dì eranvi inanzi agli occhi quale non vi ſpianarono via alle più ardue impreſe?

Preſſo il Sanſovin. nella Racolt. delle Oraz. di var. Autt.

E qui ſiami conceſſo oſſervare, che quantunque l'ambito eccedente ſia atto a fare l'uomo arrogante, come che preſumente e di sè pieno, vizio è vero, e per ciò biaſmevole; Così il moderato ambire che naſce dal ſolo deſiderio di fama, e che è incitamento ad egreggie coſe e memorande, ſe non è virtù, è molto a virtù ſomigliante: il che ci è piaciuto notare primieramente per far conoſcere che l'eroiſmo de Pagani nacque da un principio, che la vera religione non condanna, quantunque a fine più perfetto lo torca; e poi a dimoſtrare quanto tale principio alla virtù, e per eſſa confluiſca alle azzioni maggiori; Si che non abbia, ad eſſe-

S.Aug. de C. D. lib. XVIII. c. 19. & alibi.

re

re tolto e sradicato dall'uomo ma dirozzato è adolcito. Poiche la Republica di Venezia gitta in esso, siccome in pingue terreno e ubertoso le sue radici di modo che essa non propone a chi faticò, se non premj di celibrità e di fama: e ricchezze, e comodi, ed aggiata vita sono nomi che nello stato Publico per donare a' suoi Cittadini ella non conosce e solo ai particolari nelle proprie facoltadi conserva: onde una fiata che gl'instituti de Nobili giovinetti suoi rimovino da essi si fatto naturale appetito di gloria e d' ambito, converrà che giaccia, e quale stagnante acqua a caldi raggi del Sole di pingue velo si copra; Ovvero muti le saggie, le prische, le generose sue Leggi, e non più col volto di schietta bellezza, ma tinta di finto colore apparisca. Le quai cose considerando voi e perfettamente conoscendo furono cagione che uscito di tuttela, non dimeno come se pur vissiuto foste sotto il precettore, ne studio, ne pietà, anco ne tempi più strepitosi dell' anno tralasciaste. All' ora addestrato già da voi a concepire chiare e distinte idee, a giudicare sicuramente, ed a didurre e ragionare faceste vostre delizie la Repubblica di Platone, la politica di Aristotile le vite degli uomini illustri di Plutarco,

Card. Gaspar. Contar. Hist. Venet. & de Repub.

e la

Digitized by Google

e la ſtoria di Polibio : in tanto che niun giorno paſſaſſe che l'ingegno voſtro avvido, e penetrante, della lettura o dell'uno o dell' altro auttore, o di tutti quattro non ſi paſceſſe: imparando dal primo a conoſcere l'indole umana, dal ſecondo le maniere di dirozzarla e limarla dal terzo tutte le callidità e gl'inganni de' quali eſſa è pur troppo capace, e dall'ultimo finalmente le Leggi, i provedimenti, e le maſſime per moderarla e frenarla compiutamente. Fu pure indefeſſa la voſtra attenzione alla antichiſſima Sacra Storia, cui diligintiſſimamente deſte opera, e dalla quale apprendeſte quanto a tutte le azzioni umane apporti di grande la religione anche a quelle che ſi fanno nel fragore più grande dell'armi. Poiche dice Egeſippo l'Armi non vincono ſenza religione eſſa può vincer ſenza armi.

Hiſt. Oſid. Urb. Hieroſol. ſive Judæor.

E di vero voi lo provaſte in eſperienza quando volontario vi piacque andare all' Armata eſſendo all'ora la Repubblica in apperta Guerra contro i Turchi, ed aveſte dal Generale delle Armi voſtro Zio, quel grande uomo nato alle battaglie, ed al marziale Imperio, e che ottenne poi con tanto conſenſo la prima dignità della Repubblica, aveſte dico il comando delle Batterie drizzate

con-

Digitized by Google

contro ad Antiveri, quantunque non per anco uſcito di adoleſcenza, dove foſte colpito nel braccio da una palla di nemica bombarda, che v'abbrugiò tutta la polpa laſciandovi miracoloſamente intatto l'oſſo, allor che appunto ſtavate premiando uno de voſtri, che meglio degli altri avea contro la Piazza la ſua Artigliaria livellata; e la quale ferita che vi conduſſe più volte vicino a morte forſe non ſi ſarebbe rimarginata giammai, ſe a Dio dattor d'ogni bene, per la dicui cauſa pugnaſte con eſemplare pietà non aveſte intieramente affidata la voſtra vita. Ma egli Signore della Vita e della Morte alla primiera Sanità vi reſtituì ed alla voſtra natìa robuſtezza, e come quegli ch' è padrone del cuor degl' uomini inſpirò poſcia nell'animo de voſtri concitadini tale compaſſione di voi e tale idea della voſtra opera e del ſofferto danno, che per diſpoſizione publica elletto foſte ad un Magiſtrato, il quale quantunque giovinetto la via appriavi a quel ſublime conceſſo, che dalla ſcielta degli uomini gravi che lo compongono molto acconciamente ſenato a gran raggione ſi appella. Feleſti in Demoſt. annot. neſſ. prim Filipp.

Vi convenne intanto abbandonar l'Illirio per riſtituirvi alla Dominante ed a quegli

onori

onori che essa aveavi largamente donati, ed oh con qual dolore il faceste! obbedienza spingeavi verso Venezia, talento di servire in guerra vi respingeva in Dalmazia. Vi combatteva per due parti la gloria e con acuto Sprone l'uno, l'altro fianco pungeavi. Ora alla generosa Patria gl' occhi vostri volgeansi, ora alle militari insegne del glorioso San Marco. Pareavi indegno lasciare Antiveri, che sangue vi avea costato, ostinata sotto il dominio degl' infedeli: ma indegno ancora non investirvi prontamente degli ornamenti a quali vi avea la mente publica destinato. L'imbarco era pronto che sollecitava il trasporto: voi ancor nutante ancor dubbio, come nave da contrarj venti battuta. Pure vinse il dovere: veniste a Venezia, e fra le acclamazioni giulive de consanguinei, degli amici, dei dipendenti del popolo vi rassegnaste alla Patria, ed il Magistrato copriste. Bell' vedervi in bionda età con pensieri canuti: ma più bello ancora udire esperti sugerimenti in anni non per anco virili! Veramente saggio Signore che sappeste a bolor di Sangue accopiare prudenza e senno e peso di consiglio maturo. Pure questo bolore di Sangue, e quell' ardente desiderio di gloria che non vi ab-

Plin. pa-neg. Trajani.

ban-

bandonò un ſol momento di quando in quando vi deſtavano in petto brama non picciola di ritornare alla guerra ; Cui reſiſtevano però gl' Amici, i Parenti, e la Patria medeſima, la quale ſiccome madre amoroſa fatta dall' evaſo voſtro pericolo non timida ma dubbia ; non volea figlio di ſi grandi ſperanze eſporre novellamente agli incerti eventi degli aſſedj e delle battaglie : ſe non che voi avendo udito che dovea l' armata eſſere ſpedita ad aſſediare Dulcigno, come uomo da ſubbito impeto d' allegrezza preſo, paſſaſte nel Maggior Conſiglio che è il primo, ultimo, e ſolo Principe della Repubblica, e quaſi ad uno ad uno i Cittadini pregaſte a laſciarvi tentar nuove impreſe. Chi potea mai reſſiſtere alle voſtre ſuppliche accompagnate da quel fervore che eſce di cuor ſincero ed intrepido ? Vi fu la partenza accordata, e voi ſenza più volaſte di bel nuovo alle Tende, vi gitaſte in ſeno del Zio ed otteneſte ben toſto la direzion dell'imbarco in così grande ed urgente ed intereſſante ſpedizione. Ma la guerra finì. E voi ripatriaſte con la fama giuſtiſſima di avere per lo publico bene diſprezzati pericoli, e morte ; il quale diſpregio dice Quinto Fuſio preſſo Dione ſolo è biaſimevole ne malvaggi, avvegnache tali uo-

Digitized by Google

mini come ſoſpetti ed oddioſi abbiano audacia
Dion. hiſt. Rom. lib. XVI c. 46 di fare alcuna coſa buona per ignoranza; Ma ne forti e prudenti diviene di ogni lode maggiore.

Pure ripatriato furono da voi depoſti i ſpiAp. Cornel. Nep. in Alcib. Hiſt. riti marziali e come di Alcibiade fu ſcritto vi accomodaſte alle coſtumanze della Città dandovi tutto alla coltura degli amici e de concitadini maſſimamente più gravi e più ſtrenui: perche fare compariſte ſempre con lieto viſo, laſciandovi ſpontaneamente vincere talvolta dagli altri e ſempre alle oneſte lor voglie condiſcendendo, ne mai preponendovi altrui, ne alM. T. Cic. l. de Amicit. cuno offendendo, ſchivo e aſtinente da ogni detto, non dico mordace, che è di uomo nobile indegno, ma neppure paliato ed equivoco, pieno di Sale ma urbano, e di lepidezze gentili conſigliandovi riverenza con la incorotta fede, col modeſto contegno, e con li continui beneficij; Anzi che con la contrazzione della fronte, e col canino dente: coſe tutte, che ſebbene utili a qualunque perſona; poiche ſocietade riſguardano, ſono cotanto neceſſarie ad uomo di Republica, ſecondo che ne ſcriſce Iſocr. lib. II. item S. Ambr. de Offic. molto ſagiamente Iſocrate, che nulla più. A tutto ciò aggiungeſte ancora una eſatta cura delle coſe voſtre domeſtiche, e principalmente con ogni ſtudio quelle preſcrizioni oſſervaſte

nelle

Digitized by Google

nelle quali Ariſtotile ripone la vera richezza delle famiglie, quantunque volte dentro i ſuoi Cancelli ſieno rattenute è non mai manchino; od eccedano, ſeguendo in ciò i grandi eſemplari della antica Romana potenza di Cincinnato, di Bruto, e del vecchio Catone. Arist. in Oecono. item ad Nicomac.

Ma tempo è ormai Ecc. Sig. che ſe la Repubblica non vi laſciò godere lungamente d' ozio ſi oneſto (il che facendo bene è ſapientemente ella fece) ed a governi vi propoſe ardui ed ampliſſimi, io ancora dalle virtù private paſſi alle Pubbliche; non perche queſte ſieno degne di minor encomio avegnache non così luminoſe: ma perche ſecondo lo avviſo di Platone nelle grandi ſocietà i ſoli vizj grandi, e le ſole grandi virtù ſaltano agli occhi e fan colpo: quantunque ſia l' uomo publico in maggior pericolo d'errare e perciò degno maggiormente di ſcuſa, come quegli che è tenuto correggere le traſgreſſioni e la oſſervanza delle leggi promovere e ſia perciò avvenuto non di rado, che il peggiore come che dall'offizio ſtimolato e dal debbito abbia, ne' traſcorſi tempi della falſa Religione, vilipeſo, e gaſtigato il migliore. Non però così voi, il quale eſercitaſſimo in ogni genere di benfare compariſte la prima volta Rettore di Breſcia Città forte è potente nel qual governo veramente vi ſegnalaſte. La certamente Plat. in Alcibiad. ſtemin dorg. Quint. Tuſ. preſſo Diou. Caſſ. c. 46.

Digitized by Google

fu che faceſte conoſcere quali ſiano le dovizie dell' uomo cui è dato gl' altri uomini governare, ſenza le quali dice Senofonte non può ir bene regienza, e le quali pur ſono gloria, giuſtizia, virtù. Fu colà che deſte a divedere eſſere veriſſima la maſſima di Catone, che il perſuadere è aſſai più facile dello sforzare. La fu che con l' eſperienza inſegnaſte quanto bene parlaſſe Ciro allor che diſſe: le Repubbliche più guadagnare pacificamente che con violenza. La in fatti reprimeſte, incoragiſte, componeſte, indefeſſo nelle ſpedizioni, attento ed imperturbabile nei giudizj, pronto ed occulato nelle vicende, ſoavemente e fortemente ad accreſcere il Publico Errario ſtimolaſte, deſte ſaggio per quanto giuſtizia comportò della particolariſſima clemenza Veneta; Ne coſa vi nacque mercè il voſtro ſaggio prevedere, che o la perſona voſtra eſponeſſe, o i miniſtri della Publica autorità, o le eſecuzioni neceſſarie impediſce: ed in così facendo non ſolo a voi ma al principato ancora conciliaſte, amore ed eſtimazione, come convienſi nelle Città o volontariamente ſuddite, o che ſuddite da molti ſecoli diedero incontraſtabili argomenti di fedeltà e di ſommiſſione; onde diceſi Ceſare aver ripreſo Pollione e Faonio appunto perchè il primo trattava i Britani come i Lattini, l'altro trattava i Lattini come i Bret-

Senofont. a Seute.

Caton. Cenſor. preſſo Appian. Martcill. lib. II.

Senof. del l'entrat. publ. 288.

i Brittani ed i Galli. Quindi avenne che inpartendo diedero i Breſciani ſegni evidentiſſimi del loro dolore chiamandovi Padre con Publiche voci, e Padre il più vigilante e amoroſo. Quindi gl' accompagnamenti fin là dove fu loro dalla modeſtia voſtra permeſſo. Quindi finalmente gli plauſi al nome voſtro ed alla voſtra concione, i plauſi dico de Padri della Patria allorche vi preſentaſte non come Varro ma come Planco al grande conceſſo per raſſegnare il ſoſtenuto governo.

Fu a dir vero tale e tanto il concetto che di voi anco in ſi fatto genere di coſe formò Venezia, che doppo alcun ripoſo vi ſpedì alla Attene d' Italia, io vo dire a Padova, dove ſebbene ſuccedeſte a Giovanni Gradenigo uomo eſimio e ſublime di ſperimentata Prudenza, d' inviolata religione, e di una tale ſoavità di coſtumi, che ritrovaſte ancora le lagrime ſu gl' occhi de Padovani; nondimeno reſtituendo loro al ſolo voſtro aſpetto la primiera allegrezza, vi faceſte ammirare dall' ordine nobile, e da cittadini, e dal Popolo, commovendo gl' animi eziandio di coloro ad ammirazione, i quali ſono pure i maeſtri delle lettere e delle ſcienze, ed i maeſtri non de ſoli ſudditi della Repubblica Sereniſſima, ma de foreſtieri ancora e de patricj non pochi. Non fu aſſai du-

Digitized by Google

revole il voſtro governo di quella Città come che ſtraordinario ma fu abbaſtanza però per piantare collà una vaſta e grande immagine di voi, e per laſciare in eſſa alla voſtra partenza, un vivo deſiderio della voſtra perſona, che a compiere poi veniſte onorandola con quella dignità a cui ultimamente ſiete ſtato inalzato, e colmandola di quelle beneficenze delle quali diede ella teſtimonj Publici in ſegno di gratitudine e di riconoſcenza.

Ma di ciò ancora. Peroche conviene di preſente a coſe molto più gravi, molto più difficili, ed eziandio triſte l'animo, e la mente rivogliere. L'Italia ora occupata in gran parte da dominj di ſtraniere potenze principiò da Carlo Ottavo Re di Francia a ſentire il calpeſtìo della Cavalleria foraſtiera, ed a vedere ingombrate le ſue belle pianure, ed i fruttiferi colli dalle milizie venute di là da mari, e da monti a turbar la ſua quiete; non che anco prima di Carlo non aveſſe provato il furore di Annibale, le ſtragi de Gotti, e le violenze degli Eſarchi; ma pure rimeſſa nella tranquillità ſua primiera godeva ſicura dà eſtranei inſulti i frutti della ubertoſa ſua meſſe, di cui forſe goderebbe al dì d'oggi egualmente, ſe i Duchi di Milano ſempre in gara o con l'uno o con l'altro Principe d'Italia non aveſſero ſco-

Duiciat d' Iſtor. d'Ital. Diod. Iſtor. &c.

per-

perti i teſori, ch'eſſa racchiude, capaci certamente ad invaghire, e quindi ad invogliare i più lontani popoli al dominio ſe non di tutto ciò che le Alpi circondano e il Mare, almeno di qualche di lei porzione. Nelle guerre pertanto, che dentro l'Italia ſpeſſe, e ſanguinoſe avvennero, la Repubblica di Venezia per agiutare tal volta gli amici, e i confederati, o per altre cagioni, che a noi inveſtigare non lice o n'ebbe parte, o ne fu inteſa; e bene ſpeſſo ſenza prenderſi penſiero degli intereſſi altrui fu contenta di guardar ſuoi confini, e neutrale affatto il ſuo Dominio fuori d'ogni pericolo conſervare; nel che fare così bene, e ſaggiamente ſi governò, che quantunque ſogliano le neutralità d'ordinario ne allettare gli amici, ne togliere gli inimici, ella ad ogni modo con la ſua incomparabile Sapienza ſeppe neutrale ne farſi nimici, ne alienare gl' amici. Appunto nelle penultime guerre in tale ſtato ſi poſe, e comecche corredata di milizie a farſi riſpettare trovavaſi; così abbiſognava di cariche ſtraordinarie a moderare ogni militare licenza, ed a cuſtodire le linee de ſuoi confini ſecondo che alla ſua Maeſtà conveniaſi: però a ſoſtenere tanto peſo Voi diſſegnato, e traſcielto foſte Eccell. Sig. Proccuratore, il quale al nome ſolo di truppe, di fortezze, di mili-

tare comando videſi ſul voſtro volto balenare la gioja, e quel raggio ſcintillante di luce, che dalla ceſſata guerra di Dalmazia ceſſato era di comparire ſulla voſtra ſpazioſa fronte. Se non che ben toſto ei ſi eccliſsò, allorche giunte lugubri novelle dalle provincie d'Illirio, che il morbo contagioſo eraſi di Albania avvanzato ad invadere quelle frontiere, e che di là o per le apperte vie del Mare, o per gli occulti ſentieri di terra potea dilatarſi ſino all'Iſtria, e quindi inſidioſamente nella capitale inſinuarſi, il graviſſimo, e vigilantiſſimo Senato ſubbito, e maturamente pensò ad un pronto provedimento, il quale e a liberare, da ogni ſoſpetto la patria ſerviſſe, ed a conſervare quei ſudditi coſtantiſſimi, e Voi foſte il ſaggio provedimento a cui pensò, e ſopra cui caddero le peſate deliberazioni de Padri. Or che farete voi in tale varietà d'impieghi, in tanta urgenza delle Pubbliche coſe, e nella libertà pieniſſima di traſciegliere? che farete? Chi può mai dubbitare della voſtra ellezzione? il porſi a difficili impreſe e proprio dell'uomo grande, diceva Auguſto. Qual è più difficile impreſa metterſi alla teſta delle militari inſegne ſenza apperto nimico, ovvero rintuzzare un' inimico che infeſta, ed inimico cieco, rabioſo, maligno, come è il contagio? Senza dubio la ma-

Apud Dionyſ. Alicarnaſſ. lib. IX.

lage-

Digitized by Google

lagevolezza maggiore queſto ſecondo riſguarda. Dunque cadderà ſopra queſto la ſcielta e ſarà da voi il primo impiego ancor che fatto ſecondo l'indole voſtra abbandonato. Così appunto fu. Non correſte ma volaſte in Dalmazia: vi opponeſte con tutto il vigore alla contumace violenza del morbo, ed impavido fra i cadaveri de voſtri ſteſſi dimeſtici reprimeſte l'orrida belva e la cacciaſte nella tana donde era uſcita liberando quelle Provincie ſi care alla Repubblica, ed inſieme dalla Patria il giuſtamente conceputo ſoſpetto ſgombrando, ed a tutti reccando ſegnalatiſſimo beneficio. Poiche per Voi ora paſconſi i greggi delle tenere erbe de Prati, che torbido, e nebbioſo aere ſqualidi rendeva, ed aduſti. Per Voi gli augelli cantano ſu gl'arbori rinverditi all'ombra de fronzuti rami, dove prima non fermavano il volo, ma orrido ſilenzio timidi, e impauriti altrove cacciavali. Per Voi ſcendono liete le paſtorelle dagli aprichi colli, e menano ſemplici danze e feſtoſe inſieme pei boſchi carolando, e per le ameniſſime piaggie, ſparſe allora di cadaveri orridamente inſepolti. Per Voi finalmente pervengono a quelle fertili ſpiaggie Navi, e altri legni moltiſſimi atti a ſolcare il mar tempeſtoſo, e vi laſciano le merci liberamente, e i paſſegieri, che poſcia a Venezia traſmettono, dalle quali fatteſi a que' tempi quaſi inoſ-

pite

Digitized by Google

pite sfuggivano i naviganti; anzi ne men la vista orrenda d'alto mar ne soffrivano. Tutto per Voi così gran bene si ottenne. Onde posso anch'io esclamare, siccome di Coriolano dopo la prima vittoria. O provido! O saggio! O magnanimo e valoroso Signore! Chi potrà mai pesare la maturità de consigli nell'oporvi ad un male senza cagionarne un altro molto facile ad avvenire in quelle terre confinanti di sospetti, di gelosie, di querele, come in si fatti casi bene spesso adivenne? Chi mai saprà a giusta lance ponderare il valore e l'intrepidezza nel tagliare i villaggi, demolire le case campestri contenere in offizio quelle ardite genti, e quasi silvestri, che pratiche de passi e delle vie boscareccie sanno inoltrandosi, e come Remo violando il tirato solco, evitare le custodie, ed ingannare i guardatori de posti? Chi mai sarà valevole a misurare quella buona fede che vi meritaste e che otteneste presso i circospetti Ottomani, io dico quella fede buona e leale, ch'è unico condimento d'ogni trattato, e senza cui è quasi impossibile dare alle grandi intraprese felice esito e fortunato? La giustissima e prestantissima Repubblica vostra tutto pesò ponderò e misurò, e trovando quello che fatto avete colà sopra peso e sopra misura foste da lei disegnato e decretato, prima ancora che

Plutarch. in Vit. Coriol.

usci-

uſciſte dallo ſtadio della Dalmazia, Ambaſciatore alla Porta, ſperando trar da voi in così ampio ed importante impiego frutti degni del voſtro nome.

Nè s'ingannò. Poſcia che giunto in Pera ordinaria reſſidenza de Baili Veneti vi trovaſte in mezzo alle Nazioni d'Africa, d'Aſia, d'Europa, e ſappeſte accomodandovi ai varj caratteri ed eziandio contrarj di eſtranie perſone, (opera tanto neceſſaria al miniſtro,) la fede e il cuore degli Ambaſciatori delle altre Corti, e quello che è più degno di ammirazione la fede e il cuore degli ſteſſi Uffiziali del Gran Signore impegnare vantagioſamente in pro di Vinegia. La qual coſa quanto ſia grande lo dicano coloro che Biſanzio conobbero, e conobbero inſieme quanto ſieno que' Popoli da noi diſtanti ſi nel penſare come nell'operare, i quali certamente non anno l'idea del culto e della vera morale, ſecondo che noi abbiamo, i quali ſiamo inſtrutti nella vera fede, ed educati nella ſicura ſcuola delle Criſtiane Dottrine: Onde naſce talvolta quello ſcambievole ſoſpetto, che ſenza dubbio agli ſpinoſi affari, maggiori accreſce difficoltà e non di rado inſuperabili obbietti. Il perchè voi ſagace, deſtro, ed accorto ben ſubito conoſceſte la più corta è

Memorie Iſtoriche di Giovanni Sagr.

più

più ſicura via di giugnere a ſervire collà perfettamente la Patria, altra non eſſere, che entrare nell'animo di que' miniſtri non rozzi, come falſamente credono alcuni, ma periti de più occulti diſſegni e ſopra modo celati, e ſpiegando loro il voſtro proprio particolare carattere ſegnalatiſſimo di ingenuità ſinceriſſima che i Turchi fra loro coltivano al maggior ſegno, inſinuarvi nel loro ſpirito in guiſa che eſſi credendovi veramente, e conoſcendovi quel leale che ſiete, vi appriſſero le loro meditate intrapreſe; ne coſa vi naſcondeſſero riſguardante Venezia. Ma come attener ciò in tempi pericoloſi bolendo all' ora la Guerra di Moſcovia e d' Ongheria, che è quanto dire eſſendo le impreſe loro contro i Criſtiani rivolte? Qual mezzo adoperare in paeſe pieno di cautela e di provedimenti, dove la corte parla una lingua diverſa dal Popolo e per via degli Interpetri conviene porgere agli Uffiziali della Porta le parole e i concetti? Di qual maniera ſervirſi, trattar dovendoſi con perſone piene della loro fortuna e più della forza ſmiſurata del voſtro loro Dominio, e più ancora della Maeſtà della Metropoli che ſovraſta a due mani? E pure voi trovaſte la maniera e la via ed il mezzo di penetrare tutto cio

che

Digitized by Google

che vi piacque, entrato già nel cuore di que' primi mottori della gran macchina, ed entratovi assegno di farvi riputare sommamente da loro e con ogni genere di studio coltivare, nella quale estimazione vi conservaste eziandio nella vicissitudine del ministero cui sogiace bene spesso la Porta riscuotendola agevolmente da forastieri e da nazionali, dagli Uffiziali e dagli uomini di legge, dai Gianizzeri e dai Leventi; Assistendo così e promovendo le negoziazioni della Repubblica e gl' avvantaggi, non con oro o con richi doni o con vili lusinghe, ma con l'altissima idea impressa loro di voi, con la sincerità, con la buona fede per un lustro intero che consumaste in quel oneroso grandissimo impiego partendo poi a ragguagliare il Senato delle vostre compiute incombenze, a depporre il peso dell' Ambasciaria, a consolare i parenti, gl' amici, e lasciando i Turchi pieni di voi e della fede dei Veneziani. Ne per si fatte cose vi vide Venezia al vostro ritorno elato d'animo, come suole agli imperiti avvenire, i quali riedono da Paesi lontani tinti del colore di quella luce, che collà folgora e risplende; Ma vi vide sempre eguale, sempre rassegnato, sempre benigno: intanto che rumoregiandosi nuova calata di soldati in Ita-

lia

lia e prevenire essa volendo con le sue ar-
mi providamente ogni caso, voi trascielse
Providitor Generale delle sue Armate, e voi
doppo diligente esame di voi medesimo la su-
plicaste di dispensa quantunque dispensar vi
potesse da voi per Privilegio che ella vi det-
te allorche l'Illirio le conservaste dal conta-
gioso morbo che avealo invaso. Ma non co-
sì quando vi destinò novellamente al gover-
no di Padova; che anzi prontissimo le redi-
ni vi recaste alle mani della regenza, ed O
potessi io ridire il giubilo di quella Città
nel rivedervi, del quale io medesimo son te-
stimonio, avendo veduto con gl'occhi miei l'
ondeggiamento del popolo correre d'allegrez-
za baccante ora alla porta che a Venezia con-
duce, ora a quella del vostro Palagio, ora
frettolosamente volare alla Publica loggia per
rivedervi, e finalmente rivedutovi fermarsi su
la Piazza in lieti viva fondendosi, e fino le
più povere, le più vecchie, le più impoten-
ti persone, fino i fanciulli e gl' assennati Si-
gnori affolarsi d'intorno a voi non sacj di
rimirarvi, di lodarvi, di benedirvi; ed io me-
desimo o uditi gl'uffizj di tutti gl'ordini,
di tutti i corpi, di tutte le dignità insieme
di allegrezza e di rispetto, di sommissione,
e di affetto ricolmi, con voi rallegrandosi
dell'

dell' arrivo felice ; ma godendo seco medesimi e quasi per esorbitante gaudio non contenendo le lagrime. Questa rassegnazione però finì di colpire il Cuor della Patria, ed enumerando essa i vostri molti lunghi ed importanti serviggi in Guerra a costo della vita, in pace a costo dell' onore e della vita stessa che non meno per la peste arrischiaste che per l'assedio d' Antivari, e ponderando in oltre l' amore de popoli che regeste, e la estimazione della corte che manegiaste, e del nome Veneziano riempiste, e finalmente le virtù tutte dell' animo grande misurando vi riputò degno di quella onorata Veste che dodicesimo nella vostra famiglia, ornata di corone Ducali, d' insegne Cardinalizie, ed Episcopali, e di guerrieri Troffei, possedete, e di cui adorno oggi comparite in faccia ai Padri ed al Sereniſſimo Doge fra i plausi giulivi, e le acclamazioni de buoni. Iddio che si compiacque assistervi con tanta degnazione nella lunga glorioſa Serie delle grandi vostre opere, e che inspirò a vostri concittadini no so se a scieglervi, o ad acclamarvi alla seconda dignità della Patria vi conservi sano e salvo per anni felici e moltiſſimi alla grandezza sempre maggiore della medesima : poi che ora servire di specchio potete,

Digitized by Google

e d'immagine alla voſtra prole (che il Signore vi mantenga e moltiplichi) ſiccome i voſtri Avi a voi ſervirono, e vi laſci godere i frutti di quella pace che dalla coſcienza del ben fatto proviene, queſta immortale Repubblica conoſcitrice e premiatrice della virtù, protegendo come ſuole, e conſervando a ſplendore del nome Italiano, del culto delle buone arti , e della Cattolica religione.

IL FINE.

Digitized by Google